

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

Questo numero di *Psicobiettivo* è dedicato a un tema cruciale per la psicoterapia, tema con cui già la psicoanalisi ai suoi albori aveva dovuto confrontarsi: il lutto.

Vogliamo intendere qui il lutto non nella accezione generale di angoscia di separazione o di disillusione, ma in quella più specifica di perdita irreversibile di una persona che è stato ed è oggetto d'amore. L'elaborazione del lutto è spesso processo difficile e travagliato e può portare a manifestazioni di sofferenza che richiedono talvolta di essere affrontate in psicoterapia.

Problema trasversale, dunque, con cui gli psicoterapeuti di ogni indirizzo sono chiamati a confrontarsi, con le modalità e il setting che sono loro propri.

Per *l'orientamento analitico* Livia Aite presenta un suggestivo processo di elaborazione del lutto attraverso le testimonianze verbali e le rappresentazioni per immagini dei pazienti proposte attraverso il metodo del "gioco della sabbia", secondo la peculiarità del "pensare per immagini" che è un punto teorico di fondo del pensiero junghiano. Dal confronto tra i vissuti espressi nella comunicazione verbale e quelli rappresentati nelle scene del "gioco della sabbia" si può cogliere che la rappresentazione per immagini favorisce l'emergenza di contenuti profondi e simbolici non ancora esprimibili con le parole.

Per *l'indirizzo sistemico*, Alfredo Canevaro mette in evidenza come l'utilizzazione delle risorse della famiglia di origine può essere fondamentale per sbloccare processi terapeutici in impasse, anche durante una psicoterapia volta solo col gruppo familiare nucleare. Dopo una rassegna degli studi sul lutto patologico e sulle implicazioni familiari che esso comporta, l'Autore descrive una consulenza clinica con una famiglia colpita dalla grave perdita di un figlio, in cui la possibilità di elaborazione del lutto fu favorita proprio dall'attivazione delle risorse dalle famiglie d'origine dei genitori.

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

Antonio Onofri e Teresa D'Antonio, di *orientamento cognitivista* descrivono il processo del lutto secondo la teoria dell'attaccamento e la prospettiva evolucionista, e presentano poi, i principali interventi preventivi; le tecniche cognitivo-comportamentali innanzitutto, che possono essere associate a attività di psicoeducazione, di counseling e infine all'approccio EMDR, particolarmente utile nei casi di lutto complicato e traumatico.

Nella Sezione *Argomenti*, grazie all'accurata e chiara traduzione di Giulio D'Adamo, presentiamo un importante articolo, del tutto inedito in italiano, di Prigerson e coll. che propongono la possibilità di definire con chiarezza, sotto il profilo diagnostico, quelle situazioni in cui l'elaborazione del lutto è difficile, persiste un intenso cordoglio che diventa doloroso e invalidante e può configurare un disturbo distinto che gli autori chiamano "disturbo da sofferenza prolungata"; vengono proposti nell'articolo i criteri per una definizione diagnostica da includere nel DSM V e nell'IDC11 e la loro validazione psicometrica.

La Sezione *Esperienze* ospita un interessante contributo di Ravaldi e coll. che descrivono gli effetti spesso drammatici e, tuttavia frequentemente ignorati dagli operatori, dell'esperienza di lutto conseguente a una morte intrauterina. Gli Autori presentano l'importante esperienza condotta dall'associazione Ciao Lapo ONLUS presso l'Azienda Ospedaliera Careggi di Firenze, con la finalità di formare gli operatori per il sostegno dei genitori che abbiano attraversato vicende così dolorose, spesso misconosciute.

Nella Sezione *Casi Clinici*, Cludia Lupi, di orientamento cognitivista, presenta il caso di un paziente che, a seguito di un rischio di affogamento, sviluppa un disturbo da stress post-traumatico con manifestazioni ansiose nel quadro di una situazione di attaccamento disorganizzato. L'Autrice descrive i due piani del processo terapeutico, uno volto

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

all'elaborazione dell'evento traumatico, l'altro all'incremento della capacità di differenziazione delle emozioni e di contestualizzazione.

I commenti sono di Paola Papolla e Lavinia Figà Talamanca di orientamento pricodinamico e di Agostino Vietri di indirizzo sistemico.

Nella Sezione *Documenti*, ancora Ravaldi e coll. esaminano il grave problema della morte intrauterina o perinatale valutandone l'impatto sugli operatori che si trovano ad affrontare, insieme ai genitori questi eventi traumatici. Gli Autori presentano una ricerca da cui emerge che in particolare le ostetriche, rispetto alle altre categorie professionali, sono esposte all'impatto traumatico di queste esperienze: esse dovrebbero perciò potersi avvalere di una formazione specifica sul lutto e di un supporto psicoterapico quando necessario.

La Sezione *Psiche e Cinema*, infine, accoglie una stimolante valutazione critica sul film "Il giardino dei limoni" di Econ Riklis, proposta da Giuseppe Riefolo che trova nella vicenda narrata nel film una evocazione delle situazioni molto conflittuali e critiche che caratterizzano la relazione terapeutica con i pazienti border, la cui sofferenza consiste proprio in una continua tensione tra opposti instabili, in una continua tensione a cercare oltre il confine.

Cari lettori con questo numero chiudiamo finalmente l'annata 2009. Quando scriviamo queste note è ormai prossima la Pasqua e, nell'augurarvi buone feste, vi promettiamo anche la sorpresa di una tempestiva uscita dei numeri dell'annata in corso.

Grazie per la pazienza e auguri.